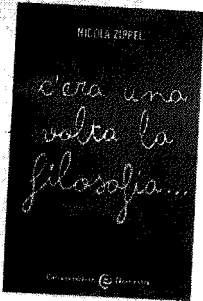


# Ragazzi Ma allora cosa c'era prima del tempo?

di GIANCRISTIANO  
DESIDERIO



**I**bambini fanno domande semplici, dirette e maledettamente filosofiche come se fossero mossi dal «demone» di Socrate o dall'«istinto della verità» di Hegel: «Scusa papà, ma cosa c'era prima del tempo?». Il papà rimane con il naso per aria. Il bambino insiste: «Papà, ma tu lo sai chi è il papà di Dio?». Il padre del fanciullo che spontaneamente «gioca» con l'esistenza perché, come diceva Eraclito, il mondo è il regno di un bambino, non sa bene cosa rispondere ma è affascinato dalle domande del piccolo filosofo. Anche Nicola Zippel, che con il progetto «L'alba della meraviglia» ha portato la filosofia in una scuola elementare Montessori, è come incantato dalla semplicità con cui i bambini di 8, 9, 10 anni giocano con la filosofia e dialogano divertendosi con quel tipo strano di Parmenide, quei furbacchioni dei Sofisti e con Platone e le sue

favole piene di verità e senso critico. È vero che i bambini e le bambine giocano ma, come sottolineava Gadamer, non c'è nulla di più serio al mondo del gioco. Così Zippel ha ricavato dalla sua «esperienza elementare» *C'era una volta la filosofia...* (Carocci, pp. 118, € 12) in cui sostiene una cosa condivisibile: la filosofia può riacquistare il suo valore se ritorna un po' bambina. Perché, in fondo, l'ingresso della filosofia in una classe di scuola elementare da un lato genera la spontanea pratica filosofica dei bimbi e, dall'altra, riporta la stessa filosofia a scuola e il pensiero così recupera la sua infanzia. Più che i filosofi, saranno i bambini a salvare la filosofia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

